

I DOMENICA

29 Novembre 2015

Anno C



Ger 33,14-16
Sal 24
1 Ts 3,12-4,2



ASCOLTIAMO LA PAROLA



Dal Vangelo secondo Luca 21,25-28.34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti

saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

MEDITIAMO LA PAROLA

Il Vangelo che abbiamo ascoltato riporta un brano del discorso sulla fine dei tempi, pronunciato da Gesù nel Tempio. Con il linguaggio tipico dell'apocalittica Gesù annuncia che verranno giorni nei quali vi saranno sconvolgimenti.

Lo scenario riguarda l'intera creazione. Se queste parole si riferiscono anzitutto alla fine della storia, possiamo però applicarle anche ai nostri giorni, nei quali appaiono segni e sconvolgimenti, come anche l'angoscia di popoli in ansia. È l'angoscia degli abitanti di tante terre segnate dalla guerra e dai conflitti, dalle malattie e dalla fame, è l'angoscia dei tanti costretti ad emigrare lontani dalla loro terra senza trovare chi li accolga e li aiuti, è l'angoscia dei tanti anziani lasciati soli nell'abbandono. E tra quegli "uomini che muoiono per paura" ci sono sia coloro che non vedono per loro e per i loro figli un futuro sereno, sia quelli che si lasciano travolgere dalla paura e si rinchiudono in se stessi.

Gesù pronuncia anche oggi quelle parole, non per rattristare e tanto meno per confermare paure e ripiegamenti, al contrario, vuole che non ci lasciamo prendere dalla rassegnazione.



È facile infatti nei momenti difficili lasciar spegnere la speranza di un mondo nuovo, di una vita migliore per se stessi e per gli altri. Il Signore non ha rinunciato a sperare sugli uomini e sulle donne e a cambiare il loro cuore: non lascia che le forze del male soggioghino indisturbate la terra alla violenza e all'ingiustizia. Se gli uomini e le donne si rassegnano, non così il Signore. Egli vuole la fine di questo mondo per poterne instaurare un altro. È questo il Vangelo dell'Avvento.

Questi sono i giorni di ascolto e di riflessione, giorni di preghiera e di amore. La Parola di Dio sarà la lampada che guiderà i nostri passi illuminando e riscaldando il nostro cuore.

Sì, care sorelle e cari fratelli, non ripetiamo le nostre abitudini di sempre, non inseguiamo i nostri soliti pensieri. L'Avvento è un tempo nuovo, è un tempo donatoci dal Signore per rinnovare il nostro cuore, per andare con le braccia più aperte verso i nostri fratelli e soprattutto verso i più poveri. È su questa via che incontreremo il Signore, mentre alziamo i nostri occhi verso l'alto e con insistenza diciamo: "Vieni, Signore Gesù!".

La Parola diventa vita



VEGLIATE IN OGNI
MOMENTO
PREGANDO

Il Vangelo dell'Avvento torna in questo tempo difficile. Risveglia in noi e nel mondo l'attesa per il Signore che sta per venire. Smettiamo di fare le nostre cose e alziamoci per andare ad accogliere il Signore che viene! E dobbiamo "levare il capo", aggiunge Gesù. Sì, è facile rimanere ciechi per chi resta fisso a guardare se stesso.

L'Avvento è un tempo per aprire gli occhi e rivolgerli verso il Signore che sta per venire.

Papa Francesco, *Misericordiae Vultus*

PREGHIAMO



"In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio.

Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita.

La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio.

La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto.

Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro, colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo." (25)

"Signore aiutaci a rivedere la nostra vita"